



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



1 luglio 2012

in provincia di Ragusa

Elezioni, parte il toto candidature È sfida nel Pdl, in corsa i Forconi

● In lizza anche Mariano Ferro sarà capolista e l'ex sindaco di Scicli Giovanni Venticinque

Nel Pdl ci potrebbe essere una competizione tra Giovanni Occhipinti, Salvo Mallia, Francesco Barone, Mommo Carpentieri, Michele D'Urso, e Peppe Alfano.

Gianni Nicita

●●● Aspettando le alleanze che si costruiscono a livello regionale in provincia di Ragusa c'è parecchio fermento in tutti i partiti per le prossime elezioni regionali di ottobre che rinvieranno il parlamento siciliano e che alla fine consegneranno a questo lembo di terra una rappresentanza di cinque e non sei deputati. Anche perché oggi non c'è una candidato alla presidenza della Regione che possa vincere in larga misura e che quindi possa alla fine «regalare» all'opposizione alcuni deputati. Nel 2008 ne beneficiò Roberto Ammatuna del Pd. Anche negli iblei c'è parecchio fermento. Alla fine potremmo avere come terza provincia più piccola della Sicilia anche due candidati alla Presidenza: Nello Dipasquale per Movimento per la gente Sicilia Territorio e Innocenzo Leontini per il gruppo autonomo formato da deputati del Pdl e Pld. Forse qualcosa in più si potrebbe sapere lunedì sera quando lo stesso capogruppo del Pdl all'Ars a Villa Principe di Belmonte svelerà il suo piano. Fin qui per la presidenza, ma la corsa vera è per l'Ars dove nel Pdl ci potrebbe essere una competizione sana tra i vari Giovanni Occhipinti, Salvo Mallia, Francesco Barone, Mommo Carpen-



1 Innocenzo Leontini. 2 Nino Minardo. 3 Gianni Battaglia. 4 Gianni Iacono

SOPPRESSIONE PROVINCE. Il coordinatore di Idv, Giovanni Iacono «Ragusa sarà accorpata. Ci sono forti interessi»

●●● «Dopo che la Bce ha invitato il governo italiano ad accorpate le province, il governo si è subito adeguato». Così si esprime il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono che prosegue: «Sull'eliminazione delle province stanno prevalendo interessi che esulano dagli obiettivi di snellimento e di snuocrazia del rapporto tra cittadino e Istituzione. Adesso non si eliminano tutte ma solo alcune». Iacono continua ancora:

«Ragusa non accorpa ma sarà accorpata». Il decreto legge del governo prevede di avere tre requisiti: un minimo di 350.000 abitanti (noi siamo di poco superiori a 300.000 abitanti), una superficie non inferiore ai 3 mila chilometri quadrati e un minimo di 50 comuni al proprio interno. E' bene ricordare che dall'oggi al domani, spariranno i capoluoghi delle province soppresse e con loro le sedi di Prefetture, Comandi Provinciali delle forze dell'ordi-

ne, le sedi Provinciali di tutti gli enti, le Aziende sanitarie provinciali, l'articolazione territoriale degli enti pubblici e privati, dalle Camere di Commercio ai patronati alle associazioni di categoria, per essere tutte accorpate nelle sedi delle super province e diventarne, ridimensionate, succursali o filiali o eliminate del tutto. C'è amarezza nelle parole di Iacono il quale pensa che le modifiche non possano avvenire tutte per decreto. (5/1)

neri, Michele D'Urso, Giovanni Succes, Peppe Alfano, Giorgio Asenza, Riccardo Terranova ed altri. Da premettere che la lista è fatta da tre uomini e tre donne e quindi la prima selezione dovrà farsi all'interno del partito e se Leontini non farà parte del Pdl, la parola finale spetterà solo a Nino Minardo. Ma non dimentichiamoci che ci sono i movimenti ed uno di questi è sicuramente quello del Forconi dove potremmo trovare insieme a Mariano Ferro che sarà capolista in più province l'ex sindaco di Scicli Giovanni Venticinque: «Mi candido per prendere 24 voti, il venticinquesimo è quello mio», scherza ironicamente. Movimenti in Grande Sud dove Micciché vorrà una lista forte. Sicuro l'uscente Carmelo Incardona, prendono sempre più corpo le candidature di Giovanni Mauro e di Piero Rustico, sindaco di Ispica che lascerebbe il Pdl. Nel Pd la lotta è agguerrita con due uscenti Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna e tanti altri aspiranti: Gianni Battaglia, Peppe Calabrese, Fabio Nicosia, qualche modicano e tanti altri i quali sperano che il candidato sia Crocetta per sfruttare la lista del presidente. Poi ci sono i partiti che hanno poche pretese come Sel o Fli, mentre Idv, Mpa e Udc scanno affilando le armi per fare liste competitive. Nell'Idv spicca il nome di Gianni Iacono, nell'Mpa quello di Riccardo Minardo e nell'Udc quello di Orazio Ragusa. Bisogna capire anche il percorso che vorrà fare Ciccio Aiello, attuale assessore regionale all'Agricoltura. (5/1)

Digiacocono a Roma «occupa» il terminal Minardo: non servono «primedonne»

● Il parlamentare del Pd: «Ben venga l'indagine della Corte dei Conti: servirà a fare chiarezza sui ritardi»

Per il deputato piduista, solo un'azione di squadra «senza il Balotelli di turno» potrà sfondare il muro del «colpevole silenzio del Governo Monti».

Francesca Cabibbe
COMISO

Una lunga notte in pullman in direzione di Roma per portare nella capitale la voce del territorio. Una voce di protesta, con una manifestazione che si è svolta al "terminal 1" di Alitalia, a Fiumicino. Pippo Digiacocono, che chi l'ha promossa, l'ha definita «occupazione di Fiumicino»: in realtà, si è trattato di una manifestazione pacifica, organizzata per chiedere l'apertura dello scalo del Magliocco. Quasi cento persone sono partite venerdì sera da piazza Fonte Diana, un altro gruppo che vive nei dintorni della capitale, era lì ad attendere nei pressi della statua di Leonardo da Vinci. Tra loro, c'era anche il senatore Peppe Lumia, da sempre vicino a Digiacocono e l'euro-parlamentare Rosario Crocetta, neo candidato alla presidenza della Regione, anch'essa non c'è l'avallo del Pd. Entrambi hanno diffuso dichiarazioni di sostegno alla protesta. «È stata una manifestazione importante - ha detto Digiacocono - che ha riscosso l'attenzione della stampa locale, ma anche di quella nazionale. Era importante far sentire la nostra voce anche qui. Ora attendiamo fiduciosi l'incontro di mercoledì a Roma, il vertice al ministero dei Trasporti che



Digiacocono, Crocetta e Lumia assieme ai manifestanti al «terminal 1» dell'aeroporto di Roma Fiumicino

INCONTRO CON IL PREFETTO. Sindacati, politici e esponenti della cultura consegnano una nota
Ed il Codacons presenta un esposto sull'operato della «Sac»

Un documento unitario consegnato al Prefetto. Una delegazione di rappresentanti istituzionali del territorio Ibleo, guidata dall'onorevole Salvatore Zago ha incontrato lunedì il Prefetto Giovanna Cagliostro. Zago, con Roberto Annabona, il sindaco di Modica, Bascema, il vicepresidente del Consorzio intercomunale, Gianni Battaglia, il presidente del Centro Studi Felicia no Rossitto, Chessari, i rappresentanti

di Conai e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, hanno consegnato al Prefetto un documento unitario per testimoniare alla ferma volontà della classe dirigente della provincia di Ragusa di rimuovere gli impedimenti burocratici e finanziari che hanno tuttora impedito l'apertura dell'aeroporto. Il Prefetto invierà la nota a tutti i rappresentanti istituzionali interessati alla problematica. Intanto, arriva la notizia di un

esposto presentato dal Codacons contro la SAC per valutare l'operato della società. Secondo il Codacons, «la Sac potrebbe trovarsi in difficoltà finanziarie tali da renderla incapace di realizzare le promesse opere di miglioramento dell'aeroporto». Il Codacons ricorda che «la SAC ha presentato un piano di investimenti di oltre 100 milioni, recentemente approvato dal Cipe e che dovrebbe essere rivisto a bre-

ve con denaro della società. Tuttavia, la SAC non è proprietaria di tutte le aree destinate alle attività aeroportuali su cui sono state progettate strutture essenziali dell'aeroporto ibleo, sicché la società dovrà espropriare, con spese ingenti, diversi terreni. Il presidente Giovanni Petrone fa sapere che l'esposto denuncia affronta anche altri aspetti sui quali per ora si mantiene il riserbo. (F77)

«periamo di i risultati operati». Anche per questo è stata organizzata la protesta romana. «Hanno sentito la nostra pressione ed è stato finalmente convocato il vertice al Ministero». E a Roma è giunta anche l'eco delle notizie sull'inchiesta avviata dalla Corte dei conti di Palermo sulla realizzazione dell'aeroporto di Comiso. «È una vergogna che così tanti ostacoli si siano frapposti per l'apertura dello scalo. Ben venga l'indagine della Corte dei Conti che farà chiarezza su ciò che è accaduto» ha detto Digiacocono. Anche il deputato nazionale Nino Minardo ritiene emortificante il fatto che solo un'inchiesta giudiziaria smuova lo stallo attorno all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Minardo giudica positiva «l'azione della Guardia di Finanza tesa a far chiarezza sugli «sprechi» che un'inopinata chiusura, come quella che periodicamente continua ad esserci per lo scalo ibleo, sta provocando». Minardo, però, è convinto che «la soluzione non passi dalle proteste solitarie che non hanno sortito effetti. Per scardinare la difesa muta ad oltranza del Governo Monti, non serve il Balotelli di turno ma un'azione d'astensione che non prevede prime donne e finalizzatori ma solo compattezza ed univocità! C'è bisogno di un'azione territoriale corale per sollecitare il Governo rispetto alle sue scelte che non ci convincono e ad ai suoi silenzi fastidiosi, colpevoli ed ingiustificabili». (F77)

Digiaco: «Speriamo che arrivino buone notizie»

Lucia Fava

Da Comiso a Roma per protestare contro la mancata apertura dell'aeroporto e sollecitare il Governo nazionale a sbloccare una vicenda che si trascina ormai da troppo tempo. Si sono presentati in 150, ieri mattina, al terminal 1 di Fiumicino per l'occupazione simbolica dello scalo romano, promossa dall'on Pippo Digiaco. In 98 erano partiti, insieme al deputato ibleo, venerdì sera. A Roma si sono aggiunte un'altra cinquantina di persone, tra cui il senatore Giuseppe Lumia e l'eurodeputato Rosario Crocetta. "Una manifestazione splendida, partecipata, fatta da tante persone - ha commentato Digiaco - non solo da dirigenti di partito, ma anche da tanta gente comune, appassionata all'idea di dare alla provincia di Ragusa il premio che si merita, pronto ma negato: l'aeroporto di Comiso, che nell'immaginario collettivo produce ricchezza e lavoro, non solo per la nostra provincia o per la Sicilia sud orientale, ma per lo Stato Italiano. Aprire un aeroporto vuol dire aprire una voce attiva nel bilancio dello Stato perché entrano fondi e risorse. Speriamo con la manifestazione di ieri, che ha visto la presenza di testate giornalistiche e agenzie di stampa caratura nazionale, di aver contribuito affinché, la settimana entrante, si possa risolvere un problema che, come purtroppo avevano temuto, adesso è attenzionato dalla magistratura".

"La mancata apertura dell'aeroporto di Comiso - ha detto il senatore Lumia - è un sacrilegio che non possiamo accettare. Per questo oggi stiamo protestando all'aeroporto di Fiumicino, al fine di richiamare l'attenzione del governo nazionale e dei soggetti competenti da cui dipende l'apertura dello scalo. È insopportabile, dopo tanti milioni di euro spesi e l'impegno profuso per rendere l'aeroporto operativo, vedere inutilizzata un'infrastruttura di quella portata e con quelle potenzialità". Intanto, l'on. Nino Minardo, annuncia che sosterrà personalmente gli emendamenti in Senato. "Il vero banco di prova - dice il deputato nazionale - sarà il Decreto Sviluppo, solo in quella sede possiamo imporre al Governo la volontà di aprire l'aeroporto di Comiso".

01/07/2012

Concussione, deciderà l'Appello

Il pm Puleio impugna la sentenza: «Lettura asfittica del complesso probatorio»

Valentina Raffa

La notizia più attesa di questi tempi, che ha innescato dibattiti e supposizioni in città a tutti i livelli, e che si attendeva da parecchio, è finalmente giunta. È stato presentato l'appello contro la sentenza del processo "Modica Bene", che vedeva coinvolti 19 imputati, tra cui i fratelli Peppe e Carmelo Drago, e l'ex sindaco di Modica, Piero Torchi Lucifora, conclusosi, dopo circa 3 anni di procedimento, con l'assoluzione perché il fatto non sussiste per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, e con il non luogo a procedere per chi aveva optato per quello ordinario. Il procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, infatti, dopo l'avvenuta deposizione delle motivazioni da parte del giudice dell'udienza preliminare, dott. sa Patricia Di Marco, ha deciso di impugnare la sentenza.

Gli imputati erano accusati, ciascuno per le proprie responsabilità, di associazione per delinquere finalizzata alla concussione, all'abuso d'ufficio e al riciclaggio di denaro, ed ancora del delitto di concussione aggravata e continuata in concorso e di riciclaggio in concorso. Come si ricorderà, gli 8 ad avere scelto il rito abbreviato sono stati i fratelli Drago, Torchi, Giorgio Aprile, Giancarlo Floriddia, Massimo La Pira, Vincenzo Pitino, Giovanni Vasile. Di questi, Pitino, Floriddia e Aprile avevano annunciato in apertura di udienza preliminare, tramite i loro legali, di voler rinunciare al giudizio abbreviato. La pubblica accusa si era opposta alla richiesta, poi rigettata dal Giudice delle udienze preliminari. Gli 11 del rito ordinario sono stati i fratelli Bruno e Massimo Arrabito, Gabriele Giannone, Carlo Fiore e gli imprenditori edili Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria, e poi Giancarlo Francione, Marcello Sarta, Rosario Vasile, Vincenzo Leone e Giuseppe Piluso.

Il procuratore capo, Puleio, in particolare, contesta la mancata audizione dell'imputato Bruno Arrabito, che ammetteva i fatti contestati. Arrabito accusava i fratelli Drago e l'ex sindaco Torchi di attività illecite, con il successivo sequestro di materiale informatico, consistente in registrazioni che l'Arrabito sosteneva di avere effettuato all'insaputa di altri imputati, in cui si sarebbe parlato di tangenti e appalti affidati e da assegnare. Dichiarazioni che non furono ammesse come prova, in quanto era già in corso il giudizio abbreviato.

Il procuratore ha, inoltre, censurato la sentenza ritenendo che la stessa abbia offerto una lettura asfittica e riduttiva del complesso materiale probatorio sottoposto all'attenzione del giudice. E in particolare, che tutte le prove non siano state valutate congiuntamente, ma "in modo atomistico e frazionato, col risultato di perdere di vista il quadro complessivo, rifugiandosi in una comoda dichiarazione di assoluzione per insufficienza di prove".



Il fenomeno. Intervento della polizia sulla Vittoria-Gela

Lotta alle fumarole repressione continua

Nadia D'Amato

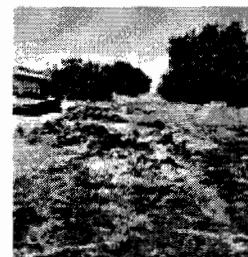
Prosegue l'attività di repressione del fenomeno delle cosiddette "fumarole".

Durante un servizio organizzato proprio per contrastare questo tipo di reato, personale della Polizia di Stato del Commissariato di Vittoria nella tarda serata di venerdì ha notato, mentre percorreva la strada statale 115 nel tratto Vittoria-Gela, una lunga scia di fumo di colore nero che si elevava da un appezzamento di terreno attiguo ad un'azienda agricola.

Gli agenti, giunti sul posto, si sono accertati che era stato appiccato un grosso incendio ad un abbondante carico di cumuli di scarto agroalimentare e vegetali, nonché a residui di film plastico usato per la copertura delle serre. Sul rogo anche parecchio cordino di nylon usato per legare gli arbusti. Al termine di accurate indagini per individuare i responsabili gli uomini del Commissariato di Vittoria hanno denunciato il titolare dell'azienda agricola che si trova a pochi metri dal terreno dove è stato appiccato l'incendio ed un suo collaboratore. L'accusa è di incendio di rifiuti derivanti dalle attività delle aziende agricole. Il materiale dato alle fiamme, o meglio quel che ne restava, è stato sequestrato e sarà utilizzato per continuare l'attività di indagine. Sul posto, oltre agli uomini del Commissariato di Vittoria, anche i Vigili del Fuoco del locale distaccamento che hanno provveduto ad spegnere l'incendio. Il problema delle fumarole è molto sentito nella città di Vittoria tanto che da qualche giorno alcuni cittadini hanno deciso di dare vita ad un comitato per denunciare il fenomeno.

Nell'era della tecnologia il gruppo lavora soprattutto su facebook e conta già oltre 250 iscritti. A fondarlo Ilenia Occhipinti, una giovane donna di Vittoria che da anni lotta con le fumarole. "Ad ogni ora del giorno, ma soprattutto della notte - dichiara Ilenia - siamo costretti a chiuderci in casa per via dei fumi tossici. Siamo contenti che qualcosa si stia muovendo, ma vorremmo leggi più severe per punire questi incivili. E' assurdo costringere un intero quartiere a respirare veleno o barricarsi in casa in estate, con il caldo, per tutelare la propria salute. Purtroppo un numero limitato di incivili riesce a tenere sotto scacco praticamente una città intera". A comporre il gruppo anche tante mamme, pronte a tutto per difendere la salute dei propri figli.

La questione è stata anche al centro di una lettera inviata dal sindaco, Giuseppe Nicosia, al Prefetto, al Questore, al Dirigente del Commissariato di Polizia, ai Comandanti della Compagnia dei Carabinieri, della tenenza della Guardia di Finanza, della Polizia Provinciale di Ragusa e della Polizia Municipale di Vittoria per chiedere "un'azione forte e decisa contro il fenomeno delle fumarole". "Il fenomeno delle fumarole nelle campagne di Vittoria, Scoglitti, Lucarella e lungo la fascia costiera è lungi dall'essere debellato - ha scritto il sindaco -. I continui incendi stanno intossicando e avvelenando i cittadini e quanti scelgono le nostre coste per villeggiare, e creano, oltre che danni alla salute, anche gravissimi danni al turismo ed alla nostra economia. Ogni giorno ricevo centinaia di segnalazione da parte dei cittadini e davvero la situazione non è più sostenibile. Capisco quanto possa essere difficile il controllo del territorio, soprattutto disponendo di pochi uomini e mezzi - noi per primi con la polizia municipale siamo in difficoltà - ma non possiamo più tollerare che ogni sera questo territorio venga avvolto da fumi irrespirabili". Nicosia ha chiesto quindi alle forze dell'ordine un'azione forte e decisa nei confronti di chi continua imperterrito a bruciare plastica e altro materiale pericoloso per la salute, e di incentivare al massimo i controlli del territorio, soprattutto nelle ore serali e di primo mattino.



Il caso. Duemila ettari tra Comiso, Chiaramonte e Vittoria saranno annessi all'ente

Michele Farinaccio

Duemila metri di nuove terre, di proprietà di un gruppo di utenti dei territori limitrofi di Pedalino, si uniscono a quelle le cui acque sono già gestite dal Consorzio di bonifica provinciale n. 8 di Ragusa. Si tratta di aree che si trovano nei territori comunali di Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi, i cui utenti hanno chiesto e ottenuto, dopo l'espletamento di un complesso iter burocratico, proprio la possibilità di essere inseriti tra quanti fruiscono le acque gestite dall'ente consortile.

Nelle aree in questione è stata già avviata la nuova stagione irrigua con l'obiettivo di puntare all'incremento della produzione agricola. Le adesioni sono state formalizzate nelle more che il presidente della Regione Raffaele Lombardo, per il tramite dell'assessorato alle Risorse agricole e alimentari, provveda alla ridelimitazione del comprensorio servito dal consorzio di Ragusa non con riferimento al confine amministrativo quanto alle utenze e ai territori sottesi agli schemi irrigui provinciali.

"Abbiamo accolto le richieste degli utenti in questione - dice il direttore generale del Consorzio, Giovanni Cosentini - ed immediatamente le abbiamo girate all'assessorato regionale di competenza dove, grazie anche all'attenzione che ci è stata riservata dal direttore generale dell'assessorato, Dario Cartabellotta, è stato possibile formalizzare la suddetta adesione. Ci sono delle opere di allaccio da realizzare che, chiaramente, speriamo di creare ed ultimare in tempi ragionevolmente brevi per venire incontro alle esigenze dei produttori".

Quando furono istituiti i Consorzi, fu deciso di procedere ad una ripartizione dei comprensori su base amministrativa. Fu però dimenticato, almeno in quella fase, che la diga Ragoletto serve vecchie utenze della valle dell'Acate che, soprattutto nella parte alta, comprende territori comunali di Licodia Eubea e di Mazzarrone.

Questo ha significato che alcuni produttori, i quali, dal 1970, attingono acqua con le condotte del Consorzio di bonifica di Ragusa, di fatto non risultano utenti di quest'ultimo ente consortile e a questi, quindi, non è stato mai possibile imporre il contributo istituzionale. Con la formalizzazione di queste nuove adesioni, si viene, dunque, a sanare una situazione anomala.

"Proprio nella valle dell'Acate - aggiunge il direttore Giovanni Cosentini - abbiamo dovuto fare i conti con terreni che erano da tempo abbandonati e per i quali era prevista l'erogazione dell'acqua, mentre in altre zone, dove invece il prezioso liquido era richiesto, non abbiamo potuto soddisfare tali esigenze. Con l'apertura a questo nuovo gruppo di utenti è stato possibile venire incontro ad esigenze che, dunque, erano consolidate nel tempo. Ovviamente, l'auspicio non può che essere quello che tutto questo possa servire a migliorare, ulteriormente, il rendimento produttivo nella nostra provincia", almeno per ciò che riguarda lo specifico comparto e il suo indotto.

La delibera con la quale sono state ufficializzate le adesioni degli utenti in questione al Consorzio di Bonifica numero 8, è stata adottata dal dottor Dario Cartabellotta nella qualità di commissario straordinario del consorzio 8 di Ragusa, oltre che dirigente generale del dipartimento Infrastrutture dell'assessorato regionale.

01/07/2012

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IN PALIO OLTRE 100 POSTI. BANDI PURE PER INGEGNERI

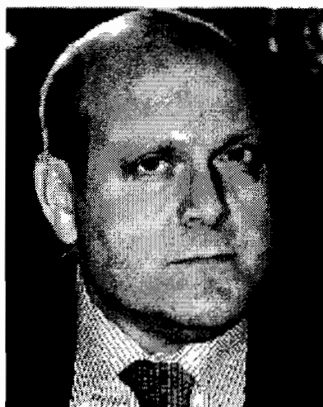
Dai medici ai geometri Sanità, raffica di concorsi

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● La nuova informata di concorsi nella sanità siciliana porta in dote posti per infermieri, dirigenti medici ma anche geometri e ingegneri. Personale sanitario, insomma, che affiancherà funzionari amministrativi nelle strutture di tutta l'Isola. Un centinaio i posti messi a bando e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, frutto di quel riordino delle piante organiche, avviato dall'assessore regionale Massimo Russo nel gennaio 2011, che ha sbloccato le assunzioni dopo anni di blocco del turn over.

Al policlinico di Catania il bando per titoli e esami riguarda cinque posti per dirigente amministrativo ed è riservato «a tutti i candidati presenti presso le Aziende sanitarie del bacino orientale, alla data del 29 luglio 2006 ovvero la data del 28 settembre 2007». I requisiti richiesti si trovano sulla Gurs e per avere informazioni è possibile telefonare il martedì allo 095/3782524. C'è tempo fino alla pubblicazione del bando anche



L'assessore Massimo Russo

sulla Gazzetta nazionale: da quel momento ci saranno a disposizione trenta giorni per le istanze. Stessa tempistica per il concorso per titoli ed esami per un posto di geometra e un posto di programmatore. Ma il bando più atteso al policlinico è probabilmente quello legato a una graduatoria che sarà utilizzata per assunzioni a tempo determinato di infermieri, tecnico sanitario di laboratorio. Per informazioni si può contattare il settore risorse umane dell'Azienda nei gior-

ni di martedì e giovedì ai numeri di telefono 0957435734, 0957435634 e 0957435754. L'Asp di Catania è pure alla ricerca di un addetto stampa.

A Messina il policlinico ha messo a concorso 15 posti per dirigenti sanitari non medici in vari settori. Nella stessa città al Papardo-Piemonte, a disposizione ci sono due posti di dirigente ingegnere civile o edile e un posto di dirigente ingegnere meccanico. Opportunità anche a Palermo, presso l'azienda Villa Sofia-Cervello, con una ventina di posti per dirigenti medici e amministrativi.

A Siracusa e Ragusa altra informata di dirigenti alle Asp in diverse aree: si cercano pure un architetto, un sociologo e due amministrativi. All'Asp di Siracusa, in particolare, è stato indetto un concorso per tre posti di geometra. Selezioni in corso anche all'Opera Pia «Telesino-Ardizzone» di Palermo, dove saranno formate graduatorie in vari profili come «addetto alla lavanderia, stireria e guardaroba». I bandi sul sito web www.operapia-telesino.it. (RVE)

Ondata di nomine alla Regione, Lombardo sceglie tre fedelissimi

● Nuovi dirigenti nei settori Pesca, Foreste e Sanità

A meno di un mese dalle dimissioni, Lombardo rafforza la presenza della sua coalizione ai vertici dell'amministrazione regionale.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Tre nuovi dirigenti generali. Tre uomini vicini ai partiti del Nuovo Polo. I loro incarichi sono stati ratificati ieri pomeriggio nel corso della riunione di giunta, a Palazzo d'Orleans, dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che copre così tre caselle rimaste vuote da alcuni mesi. Slitta però l'annunciata investitura di Massimo Russo alla vicepresidenza.

Intanto, rafforza il presidio della propria coalizione all'interno dell'amministrazione. Salvatore Sammartano guiderà il dipartimento regionale della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute. Un incarico ricoperto negli ultimi mesi ad interim da Lucia Borsellino, direttore generale dell'altro dipartimento dell'assessorato, quello all'Attività sanitaria. Fino al marzo scorso l'incarico era assegnato da Maurizio Guizzardi, che, alla scadenza del contratto, ha lasciato la Regione e ha accettato l'incarico di direttore generale del policlinico Gemelli di Roma. Nel curriculum di Sammartano il ruolo del burocrate si intreccia con quello di politico. Dal '89 al 2008, infatti, è stato as-

sessore con deleghe al turismo della Provincia di Palermo. È membro di una giunta guidata da Francesco Musotto, ex Mpa che ha lasciato il partito sbattendo la porta. In quel periodo è stato anche presidente dell'Apit, azienda per l'incremento turistico. Alla Regione, invece, ha ricoperto l'incarico di capo di gabinetto di due assessorati: all'Agricoltura e all'Economia. Per lui sempre ieri è arrivata la conferma nel Cda della parte-



UN MANAGER È IN QUOTA FLI SLITTA LA SCELTA DEL VICEPRESIDENTE

cipata Beni Culturali Spa. La candidatura di Sammartano, sponsorizzata dall'assessore alla Salute, Massimo Russo, è stata preferita a quella di un «fedelissimo» di Lombardo, Francesco Poli, già manager dell'ospedale Cannizzaro di Catania e attuale commissario dell'Asp di Messina.

Dall'assessorato alla Salute proviene anche Antonio Lo Presti, ormai ex capo di gabinetto e omonimo del parlamentare di Fl. Sarà al vertice del dipartimento della Pesca. Un ruolo anche in questo caso rimasto scoperto da parecchi mesi. Nell'amministrazione regionale è stato prima diri-

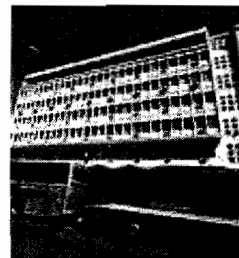
gente coordinatore e poi dirigente di servizio presso l'assessorato dell'Economia. Infine il salto a vicecapo di gabinetto del Lavoro. Il neodirigente generale è molto vicino al capogruppo all'Ars di Futuro e Libertà, Livio Marrocco. Ma anche nel suo caso, come per Sammartano, la nomina è stata promossa da Russo, «per premiare la qualità del lavoro svolto», si apprende da ambienti vicini all'ex pm. Del resto non è la prima volta che un suo intervento consenta la promozione di membri del suo staff. Già due anni fa Giovanni Carapezza ha lasciato gli uffici di piazza Ottavio Zillo per ricoprire il ruolo di segretario generale, su indicazione di Russo.

Il terzo neodirigente è Vincenzo Di Rosa, che guiderà il dipartimento azienda regionale foreste demaniali. Un uomo vicino al Movimento per l'Autonomia e in particolare al deputato Roberto Di Mauro. Alle recenti amministrative di Agrigento era stato designato assessore della giunta del candidato sindaco Salvatore Pennica, battuto al ballottaggio dal Marco Zambuto. Di Rosa si è avvicinato al Mpa nel 2008 quando fu candidato alle regionali, nel collegio di Agrigento, con una lista a sostegno dell'attuale governatore. Non fu eletto, ma venne nominato ingegnere capo del Genio civile di Enna. Pochi giorni fa era stato nominato l'assessore alla Formazione, Accursio Gallo, anche lui in quota Nuovo polo. ■■■

Ridotto l'orario nei dipartimenti per mancanza di liquido in cassa

Lillo Miceli

Palermo. Si ripercuote sulla stessa Regione la mancanza di liquidità di cassa che non consente di pagare i fornitori, dalle pulizie alle bollette per il consumo di energia elettrica o quelle telefoniche. Pertanto, i capi-dipartimento di alcuni assessorati, per evitare spese fuori bilancio si vedono costretti a ridurre l'attività lavorativa degli uffici. Una situazione che desta parecchia preoccupazione tra i dipendenti regionali, anche a causa del cattivo funzionamento del sistema informatico che ha visto respingere dalla banca, che svolge le funzioni di tesoreria, prima gli stipendi dei dipendenti dell'assessorato alle Infrastrutture e Mobilità e, poi, di quelli al Lavoro. Circa 3.500 lavoratori rimasti temporaneamente senza stipendio perché il software realizzato dalla società partecipata «Sicilia e-Servizi», non consentirebbe di arrotondare i decimali. Un problema che si ripete sovente, ma che non sarebbe stato ancora risolto. Per chi non lo sapesse, la Regione non ha un unico sistema per l'elaborazione degli stipendi di tutti i dipendenti, ma ogni assessorato ha il proprio centro di elaborazione. Perché? E' un modo per risparmiare o un'ulteriore fonte di spreco? Una risposta a stretto giro di posta, anche alla luce di quanto affermato dal procuratore generale della Corte dei conti, Giovanni Coppola, nell'adunanza per la parifica di bilancio, sarebbe gradita non solo dai dipendenti regionali, ma da tutti i siciliani.



Per la mancanza materiale di risorse economiche, il dipartimento alla Funzione pubblica, che ha già speso tutti i soldi destinati al pagamento delle bollette per l'energia elettrica, il pomeriggio chiude i battenti.

Da domani anche gli uffici dell'assessorato al Turismo di via Notarbartolo, a Palermo, chiuderanno alle ore 15. Solo il mercoledì si lavorerà fino alle 19,30 per consentire la settimana corta. La decisione è stata comunicata ai rappresentanti di tutti i sindacati con una nota ufficiale: «Si porta a conoscenza che la situazione finanziaria e contabile relativa al capitolo 472506, destinato alla copertura degli oneri per utenze, servizi ausiliari e spese di pulizia del dipartimento Turismo, ha evidenziato gravi criticità che si ripercuotono sul futuro pieno funzionamento del dipartimento e per le quali si è resa necessaria la richiesta di variazione in aumento delle disponibilità finanziarie dello stesso capitolo, per far fronte ai corrispondenti oneri contrattuali».

La riduzione delle disponibilità dei singoli dipartimenti, è stata dettata dalla necessità di pareggiare entrate e uscite di bilancio, dovendo fare i conti con le manovre del governo nazionale che ha imposto alla Regione tagli per 1,1 miliardi di euro. Ma c'è stata anche la decisione del Commissario dello Stato d'impugnare la norma che prevedeva di ricorrere a un mutuo di 558 milioni di euro, che ha fatto saltare tutti i progetti. Non solo, ma il governo è stato costretto a raschiare il fondo del barile per mettere insieme i 35 milioni di euro necessari per la chiamata al lavoro dei circa ventisettemila lavoratori stagionali della forestale.

Non solo non si possono pagare le pulizie, ma è in forse anche il lavoro straordinario, avendo i dipendenti del Turismo, dal gennaio a maggio 2012, svolto le stesse ore di tutto il 2011: Si legge ancora nella nota inviata ai sindacati: «In assenza di ulteriori fonti di finanziamento (progetto Apq Carlo Alberto Dalla chiesa non contemplato per il corrente anno), si rende impossibile ipotizzare l'autorizzazione di alcuna prestazione di lavoro in plus orario nei prossimi mesi nei confronti del personale dipendente, tenuto altresì conto della già annunciata generale contrazione del 10% delle risorse del Famp per il 2012».

I responsabili della funzione pubblica delle sigle sindacali, inoltre, sono stati convocati per lunedì 9 luglio, con all'ordine del giorno, oltre ai disservizi sul pagamento degli stipendi, anche le problematiche legate al contratto del personale dipendente delle terme di Acireale e di Sciacca. I lavoratori delle due stazioni termali, pur essendo a carico del bilancio regionale, hanno un contratto che prevede 38 ore di lavoro settimanale, mentre il contratto collettivo dei regionali prevede 36 ore di lavoro settimanale.

Risorse economiche dovrebbero essere recuperate con l'attuazione della *spending review*. Tra le proposte che hanno già creato subbuglio, il taglio di tutte le auto blu. Tranne che per i componenti

attualità

TAGLI ALLE SPESE. Obiettivo del governo recuperare 4,2 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva. Mobilità e pensionamento per i dipendenti pubblici

Statali, 10 mila lavoratori in esubero Sanità, giro di vite sulle convenzioni

Martedì è previsto l'incontro con i sindacati sulla spending review. Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, ha minacciato una mobilitazione.

ROMA

●●● Governo al lavoro per le ultime limature al decreto sulla spending review. Spesa sanitaria e statali restano in primo piano per reperire le risorse che eviterebbero l'aumento dell'Iva in autunno.

Ma sugli statali il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, avverte: «Siamo pronti alla mobilitazione». E sul piede di guerra anche la Cgil che, ricordando che si tratterebbe della quinta manovra sul lavoro pubblico, sta «valutando le misure» per come proseguire la mobilitazione. Intanto slitta da lunedì a martedì 3 luglio il



Il presidente del Consiglio, Mario Monti

confronto tra governo e sindacati sui possibili tagli, in attesa dei dati sull'incasso dell'accanto Imu: si stima sui 9 miliardi. Nel complesso sull'entità dei tagli oggi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, è tornato a confermare la versione «light» da 4,2 miliardi di euro di tagli per il 2012. Quanto basta per evitare l'aumento dell'Iva. Si dovrebbe arrivare a 5 miliardi di euro con gli aiuti ai terremotati dell'Emilia

Stretta sugli statali

Si valterebbero almeno 10 mila esuberanti, da gestire con il collocamento in mobilità ed il pensionamento, anche derogando alla riforma Fornero sulle pensioni.

Scura sulla sanità

Salato anche il conto chiesto al-

la sanità, tra 1 e 3 miliardi di euro. In questo caso si punterebbe a risparmi sui fornaci sulle prestazioni convenzionate e sugli acquisti nei quali potrebbe giocare un maggior ruolo la Consip. In sostanza è stata proposta la riduzione delle spese per la specialistica convenzionata e per gli appalti. Possibile diminuzione delle risorse a Regioni ed enti locali. «Quello che si risparmia - ha detto Catricalà - sarà destinato alla crescita. Se riusciamo a realizzare il bottino di 4,2 miliardi di euro entro l'anno non avremo la necessità di aumentare di 2 punti l'Iva per raggiungere il pareggio di bilancio». E ha aggiunto: «Ci aspettiamo sostegno del Parlamento».

Costi della politica

Nella legge di stabilità per il 2013 dovrebbero essere inseri-

ti pure i provvedimenti per accorpate le Province e razionalizzare gli uffici di governo sul territorio. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, lancia invece l'idea delle macro-regioni.

Spesa dei ministri

La proposta è quella di centralizzare la spesa rafforzando il ruolo della Consip, controllata dal tesoro. Di sicuro sarà effettuato un taglio lineare alla spesa corrente.

Incentivi alle imprese

L'obiettivo è di annullare l'aumento dell'Iva attraverso un piano che consentirebbe risparmi per 10 miliardi di euro.

Sindacati sul piede di guerra

Cgil le mani dagli statali o sarà «mobilitazione, a tappeto e in tutte le città». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, avverte il governo in vista del tavolo convocato martedì mattina a Palazzo Chigi, con le parti sociali, sulla spending review. La Cgil in una nota ha invece spiegato che «valuteremo le misure e decideremo se e come proseguire la mobilitazione».

LA RIPRODUZIONE E L'UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

CARO BENZINA. Il Codacons è coinvolto nel weekend 7 milioni di italiani. I sindacati: il provvedimento danneggia i lavoratori

Sconto sul carburante, numeri record I consumatori: risparmiati 70 milioni

Il Codacons ha annunciato un esposto contro le organizzazioni dei benzinai: «La loro battaglia contro gli sconti danneggia i cittadini».

ROMA

●●● Mentre ieri è tornato il maxi-sconto Eni sui carburanti, che secondo il Codacons porterà questo week end 7 milioni di automobilisti a rifornirsi presso gli impianti del Cane a sei zampe, per un risparmio complessivo di 70 milioni di euro, l'associazione annuncia un esposto all'Antitrust contro Faib Confesercenti e Negica Cisl.

Le due organizzazioni dei benzinai - spiega il Codacons - da tempo hanno avviato una sterile battaglia contro gli sconti praticati da Eni, strumentalizzando l'iniziativa e legandola alla possibile perdita di posti di lavoro nel settore della distribuzione di carburanti. Così facendo però, Faib e Negica danneggiano i cittadini, che grazie alla promozione dell'Eni hanno visto una riduzione generalizzata dei listini alla pompa su tutto il territorio e per tutte le compagnie. In sostanza - prosegue



Auto in fila a Palermo per usufruire dello sconto di venti centesimi sul carburante. FOTO ARCHIVIO

l'associazione - le due organizzazioni vogliono bloccare la guerra al ribasso dei prezzi avviata grazie al virtuoso gioco della concorrenza scatenato da Eni, ragion per cui sarà presentata nei loro confronti una segnalazione all'Autorità Antitrust, affinché vengano individuati i profili di illegittimità. Il Codacons chiede intanto all'Ad Eni, Paolo Scaroni, di estendere la

promozione anche al venerdì pomeriggio, giorno in cui migliaia di famiglie abbandonano le città per trascorrere weekend al mare o presso le seconde case.

Intanto si inasprisce la «guerra degli sconti» sui carburanti. La prima a rispondere alla Eni è stata la Esso, che ha anticipato lo sconto di almeno 21 centesimi praticandolo da giovedì fi-

no a domani mattina. Uno sconto che si è tramutato in alcuni casi in -25 centesimi addirittura -29 cent, anche grazie alla contrazione da parte del gestore o del proprietario terzo del proprio margine. Secondo quanto riferisce Quotidiano Energia, in alcuni impianti la benzina è scesa fino a 1,55 euro/litro e il diesel a 1,39 euro/litro.

Del resto, l'iniziativa secon-

do il Codacons «ha consentito alle famiglie risparmi da 8 a 10,5 euro a pieno». Ma ciò che più conta, è che si è innescata la competizione tra i vari gestori. Dopo l'iniziativa dell'Eni, che propone sconti di 20 cent per i weekend d'estate, sono scesi in campo la Esso e la Ip. La Esso proporrà, nelle stazioni di servizio partecipanti a Esso SelfPlus, uno sconto pari ad almeno 21 centesimi di euro al litro rispetto al prezzo provinciale consigliato al gestore per il segmento servizio. L'iniziativa, che si protrarrà per più di tre giorni. Tutta l'estate, invece, durerà la promozione della Ip, nei cui distributori dalle 7 del venerdì mattina fino alla chiusura del sabato sarà possibile fare rifornimento con uno sconto di 16 centesimi al litro. Nella guerra degli sconti, oltre a Q8, che ha confermato sconti eccezionali anche per questo week-end, la settimana scorsa avevano risposto anche Shell e Totality con iniziative mirate nelle aree a più alta competizione per difendere i propri volumi di vendita ed è plausibile che le due compagnie possano ripetersi anche nei prossimi giorni. Più deffata Tamol.

Si allungano i tempi. Catricalà: intervento da 4,2 mld per evitare l'aumento dell'Iva

Roma. Governo al lavoro per le ultime limature al decreto sulla spending review. Spesa sanitaria e statali restano in primo piano per reperire le risorse che eviterebbero l'aumento dell'Iva in autunno. Ma sugli statali il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, avverte: «Siamo pronti alla mobilitazione». E sul piede di guerra anche la Cgil che, ricordando che si tratterebbe della quinta manovra sul lavoro pubblico, sta «valutando le misure» per come proseguire la mobilitazione.



Intanto slitta da domani a martedì il confronto tra governo e sindacati sui possibili tagli. E il provvedimento potrebbe essere rinviato alla settimana prossima: «Non c'è fretta» fanno sapere fonti del governo. La finale degli Europei con la squadra azzurra protagonista, un clima più disteso dopo il buon esito del vertice di Bruxelles e forse anche i nodi ancora da sciogliere avrebbero spinto ad un timing meno pressante.

Sarebbero di aiuto anche i positivi dati sull'incasso dell'acconto Imu: saranno resi noti la prossima settimana ma le indiscrezioni parlano un gettito di 9 miliardi di euro.

Sull'entità dei tagli ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, è tornato a confermare la versione 'light' da 4,2 miliardi di euro di tagli per il 2012. Quanto basta per evitare l'aumento dell'Iva. Si dovrebbe arrivare a 5 miliardi di euro con gli aiuti ai terremotati dell'Emilia. L'unico ragionamento riguarderebbe gli anni successivi. Il giro di vite che si prospetterebbe su statali e sanità avrebbe l'obiettivo proprio di mettersi al riparo dal previsto aumento dell'Iva anche per i prossimi anni (nel 2013 occorrerebbero altri 13 miliardi di euro sempre per l'Iva). Obiettivo indispensabile se si comincia a ragionare sulla crescita e non più sull'emergenza dei conti.

Sugli statali si valuterebbero almeno 10.000 esuberanti, da gestire con il collocamento in mobilità ed il pensionamento, anche derogando alla riforma Fornero sulle pensioni. Per favorire l'immediato pensionamento degli statali sessantenni in esubero non ricollocabili, scrive Il Sole 24 Ore secondo cui gli esuberanti potrebbero addirittura oscillare fino ai 30 mila, sarebbe al vaglio una deroga di 1-2 anni alla riforma Fornero, così da garantire il pensionamento con le vecchie regole previdenziali a chi ha maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011. E sempre con le vecchie regole dovrebbe accedervi chi li ha raggiunti entro il 31 dicembre 2012 e forse fino a tutto il 2013. Previsto, altrimenti, il percorso della mobilità per due anni, all'80% dello stipendio. Insieme alla riduzione delle piante organiche (20% per i dirigenti generali, 5-10% per gli altri statali), sarebbe inoltre in arrivo un intervento sui buoni pasto e sullo smaltimento delle ferie.

Salato anche il conto chiesto alla sanità, tra 1 e 3 miliardi di euro.

In questo caso si punterebbe a risparmi sui farmaci sulle prestazioni convenzionate e sugli acquisti nei quali potrebbe giocare un maggior ruolo la Consip.

«Quello che si risparmia - ha detto Catricalà - sarà destinato alla crescita. Se riusciamo a realizzare il bottino di 4,2 miliardi di euro entro l'anno non avremo la necessità di aumentare di 2 punti l'Iva per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio». E ha aggiunto: «Ci aspettiamo il sostegno del Parlamento».

Mentre minaccia una «mobilitazione a tappeto» Bonanni indica la linea del sindacato: sì ad una «vera» riorganizzazione della Pubblica amministrazione che dia «prospettiva e dignità al lavoro pubblico e garanzia dei servizi ai cittadini», sì alla lotta agli sprechi effettivi, no categorico ai tagli lineari, che fanno solo «danni», a cominciare dal personale, che in questi anni ha già pagato il prezzo della crisi.

a. r. ra.

01/07/2012

Agli esami di maturità risparmio di 240mila euro con l'invio delle tracce dei temi per via telematica

Roma. L'adozione del software libero, acquisti centralizzati di un unico programma valido per tutte le realtà, database condivisi sul "cloud" e anche i server sulla nuvola. Sono poche, semplici, ricette tecnologiche che potrebbero servire a ridurre il "digital divide" della pubblica amministrazione e a risparmiare in tempi di spending review. E che potrebbero magari trovare spazio nell'Agenda digitale del nostro Paese, dove qualcosa si sta muovendo. Agli ultimi esami di maturità, solo per fare un esempio recente, le tracce dei temi sono state inviate per via telematica con un risparmio di 240 mila euro, certificato dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo.



«L'adozione del Software libero da parte della pubblica amministrazione e il riuso, porterebbero grandi vantaggi e risparmi anche se non immediati. Ma se non si inizia non succede mai», spiega all'Ansa Flavia Marzano, docente di tecnologia per l'amministrazione digitale all'Università La Sapienza di Roma e presidente degli Stati generali dell'innovazione. «Si potrebbero ipotizzare acquisti centralizzati di un solo programma - aggiunge -. La carta d'identità, ad esempio, si fa nello stesso modo da Belluno a Catania, c'è davvero bisogno di decine di software diversi? Basta che il ministero dell'Interno ne compri uno e ne permetta l'uso a tutti Comuni, magari online, sul "cloud". È questo è solo un esempio. Se le Regioni gestissero i server della pubblica amministrazione, magari sempre sulla nuvola - sottolinea Flavia Marzano - ci sarebbe un risparmio in hardware, software, manutenzione e si guadagnerebbe in sicurezza».

Nello specifico, il software libero è un programma pubblicato con una licenza - quindi non si può usare in maniera indiscriminata - che però permette modifiche e redistribuzione.

Mentre il cloud o nuvola è la possibilità - già sfruttata da privati e aziende - di poter archiviare dati sul Web.

All'estero, le realtà che stanno migrando progressivamente tutte le proprie infrastrutture tecnologiche su software open source, ci sono e sono più sostenibili. Il Comune di Monaco di Baviera, ad esempio, ha totalizzato un risparmio di 900 milioni annui anche grazie all'utilizzo di LibreOffice o OpenOffice (esempi di software libero per uffici) e il primo cittadino Christian Ude ha spiegato che bisogna «rimanere aderenti all'uso di standard aperti». Altro esempio virtuoso è quello dell'amministrazione della Extremadura, regione autonoma della Spagna, che ha scelto l'open source per il proprio sistema amministrativo. Entro la fine dell'anno 40mila desktop di uffici faranno lo "switch" ad un sistema operativo basato su Debian (una tipologia di software libero). Il piano - partito dal governo e a cascata interesserà tutti gli uffici pubblici - è una delle più grandi riconversioni europee all'open source.

«In Italia ci sono già esempi di risparmio in questo senso nella pubblica amministrazione locale: 160 mila euro all'anno per il Comune di Bologna, 800 mila euro annui per il Comune di Modena», spiega Flavia Marzano che aggiunge: «Ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale, le Pa dovrebbero fare riuso di software ma quasi nessuna lo fa anche perché, pur volendo adottare soluzioni open dove trova il software? ».

«Servirebbe dunque un "repository" - conclude - per cui chi ha soluzioni "open" le pubblica e le rende scaricabili. A sua volta chi cerca un programma aperto può scaricarlo e magari trova allegata anche un po' di consulenza».

Titti Santamato

01/07/2012

Vergogna, sussidi di Stato ai fasulli giornali di partito

Ma quant'è bello parlare di concorrenza. Al presidente del Consiglio piace tantissimo e una banale ricerca sulle agenzie di stampa conferma che nel 2012 il premier ha già lanciato la bellezza di 48 appelli alla «concorrenza». Concorrenza su tutto - sul mercato del lavoro come nelle professioni, tra le imprese come nel sistema educativo - spesso coniugata all'altra parola magica: «meritocrazia». Evviva, ecco che cosa vuol dire avere finalmente al governo un professore della Bocconi che è stato anche un commissario europeo. Commissario alla Concorrenza, naturalmente.



Poi però succede che il consenso piace, come conferma l'insospettabile passione del governo dei Professori per le ospitate tv. Ed essere trattati bene dai giornali consola di tante amarezze, specie quando sei costretto dai famosi mercati a imporre ai cittadini manovre «lacrime e sangue». Se qui si facesse l'elenco dei tagli già operati alla spesa pubblica, per non parlare di quell'altro mantra che è diventata la locuzione *spending review*, vi trovereste di fronte a una lenzuolata allegra come una sentenza del tribunale fallimentare. Ve la risparmiamo, per una volta, perché fra tante tristezze oggi c'è una favola con il lieto fine: quella dei sussidi di Stato ai giornali che non ce la fanno a vivere con la sola scelta quotidiana di lettori e inserzionisti.

Negli ultimi vent'anni, fogli di partito e altre testate affidate a cooperative più o meno taroccate si sono divisi finanziamenti pubblici per oltre 700 milioni di euro. Spesso si fatica perfino a trovarli in edicola, certi giornali, e l'aneddotica sui criteri per la spartizione di questi aiuti a pioggia ormai allietta le inchieste di varie procure della Repubblica. Come testimoniano le intercettazioni dei vari Bisignani e Lavitola, faccendieri che erano di casa al Dipartimento per l'Editoria di Palazzo Chigi. Per quest'anno, quelle cicale del governo Berlusconi avevano dovuto tagliare i fondi da 170 a 47 milioni. Poi sono arrivati i profeti della libera concorrenza, guidati da Mario Monti e dai sottosegretari Antonio Catricalà e Paolo Peluffo, e la torta è lievitata di nuovo fino a 120 milioni di euro. Intanto il governo ha partorito un provvedimento-topolino che introduce un minimo di decenza nei criteri per i rimborsi. Il Senato ha però già provveduto ad allargare le maglie e a Montecitorio sapranno completare questo capolavoro di liberismo alle vongole. Ogni anno, però, la somma totale degli aiuti di Stato va di nuovo contrattata tra Palazzo Chigi e la piccola lobby dei salvati dal rigore delle edicole. Sta qui, nel tenere tanti giornali con il cappello in mano, l'astuzia di questo cedimento ideologico del Montismo. Come per la Rai, si scrive pluralismo, ma si legge sudditanza. A livello regionale, particolarmente in Sicilia, non va certo meglio. In una terra dove la "trasparenza" della pubblica amministrazione dovrebbe essere una regola ferrea, non si pubblicano i bilanci dei singoli assessorati, dove si annidano gli sprechi. Ma anche il settore dei pubblici appalti rimane piuttosto opaco. E risulta incomprensibile la decisione del Commissario dello Stato di impugnare la norma per la pubblicizzazione non solo dei bandi delle gare di appalto, ma anche dei subappalti e dei finanziamenti sugli stati di avanzamento. Se ci fosse stata questa norma in vigore, probabilmente, non si sarebbero bloccati i lavori sulla Nord-Sud per il fallimento dell'impresa capogruppo dell'Ati. Così come nessuna sanzione è prevista per gli enti locali che non pubblicano i propri bilanci. Per non parlare della ritrosia di rendere noti i conti delle società partecipate dalla Regione, definite dal procuratore generale della Corte dei conti, «una palute che assorbe risorse pubbliche per il mantenimento di una pletora di dipendenti e amministratori».

*